

2002
ottobre



LAS QUETZALITAS

Bollettino della "RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA", ONLUS - 2002, 3



Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada,

Apriamo questo bollettino con il sorriso di Cathy, figlia di Myriam, che per lei e un altro figlio, si impegna per uscire dalla strada. Cathy è una delle cinquanta figlie e figli delle ex-ragazze di strada o di alcune che ancora vi vivono, che grazie a voi, il movimento aiuta a frequentare l'asilo nido, la scuola materna o primaria.

Da una ventina di giorni sono tornato da un soggiorno di tre mesi con le ragazze e ragazzi di strada. Contrariamente alle mie abitudini, ho tardato a redigere il bollettino, tanto ero rimasto sconvolto dalle notizie ricevute qualche giorno dopo il mio arrivo in Italia: due ragazze, di 16 e 17 anni, atrocemente stuprate, altri nove giovani feriti con spranghe di ferro o armi da fuoco. Ne parleremo di seguito.

Il dolore, tanto più acuto in quanto conosco e amo queste ragazze e ragazzi, che avevo lasciato sorridenti alla mia partenza, non ci deve paralizzare, ma intensificare la nostra volontà di stare a fianco alle nostre amiche ed amici della strada nella costruzione del loro movimento.

*Malgrado la morte, gli stupri, le violenze, le umiliazioni, la miseria crescente, il movimento di giovani di strada si sta sviluppando molto bene. **FINALMENTE E' INIZIATA L'AUTOGESTIONE:** ragazze e ragazzi partecipano a tutte le decisioni in assemblee generali o di gruppo e hanno eletto sotto loro compagne e compagni come coordinatori del movimento. Quest'autogestione ha notevolmente incrementato il dinamismo del movimento, al punto che ho visto più progressi in solo tre mesi che nei tre anni precedenti.*

Di fronte al progetto di morte dei padroni del mondo, le ragazze e ragazzi di strada stanno costruendo un progetto di amicizia e di vita. Un progetto di amicizia nel quale siete anche voi coinvolti con la vostra partecipazione alla nostra rete.

Questo bollettino vi racconterà ciò che cambia in Guatemala, nella società, nella strada, nel movimento.

Un affettuoso abbraccio, anche da parte delle ragazze e ragazzi del movimento, gerardo tutte





DALLA "DELINQUENZA" AL "BARBONISMO"

La strada cambia di continuo. E' lo specchio della società guatemalteca ed internazionale. Il Guatemala è all'onore in tutte le classifiche mondiali: è nel plotone di testa dei paesi più corrotti, di quelli in cui i diritti umani sono maggiormente violati, in cui le banche riciclano i proventi del narcotraffico, in cui è più diffusa la violenza. Persino il Dipartimento di Stato degli USA ha denunciato la corruzione del governo di Portillo e i suoi legami con generali implicati nel traffico delle droghe. Si sta strutturando una nuova classe dominante composta da alti ufficiali, da trafficanti di droghe, sequestratori, trafficanti di macchine rubate e da opportunisti che approfittano dei posti di potere che occupano nei ministeri, nelle amministrazioni comunali, nelle imprese di comunicazioni, di lavoro pubblici, per arricchirsi il più possibile nel meno tempo possibile. Per vincere le elezioni del prossimo anno, nelle quali vogliono candidare alla presidenza della Repubblica, il famigerato dittatore genocida, il generale Efraim Rios Montt, il presidente ha promesso un risarcimento ai membri delle pattuglie di autodifesa civili, ufficialmente sciolte dopo la firma degli accordi di pace perché colpevoli di innumerevoli violazioni dei diritti umani: stupri, torture, assassini, massacri. Questa promessa elettorale ha provocato la riorganizzazione di queste associazioni a delinquere. Il paese è piombato in un clima di terrore che ricorda il tempo delle dittature militari. I bilanci della Sanità e dell'Istruzione vengono ridotti mentre si aumenta quello dell'esercito.

Cresce la miseria e diventa molto più difficile uscire dalla strada perché non si trova un lavoro e perché le misere camere vengono affittate a prezzi esorbitanti. Anzi ci sono ragazze, che da anni erano uscite dalla strada, che vi ritornano perché per loro è più facile vivere in strada che fuori.

La repressione più feroce, ora delegata a sette religiose o a "delinquenti comuni" - ciò che permette al governo di presentarsi come non colpevole di fronte alle associazioni di Diritti umani - ha fatto diminuire in modo drastico il furto come mezzo di sopravvivenza. Sono anche in forte diminuzione, probabilmente a causa della paura dell'AIDS, le prestazioni di servizi sessuali. Per trovare i soldi necessari per la droga e le loro necessità vitali, ragazze e ragazzi ricorrono ora alla mendicizia. Cambia il loro status, i luoghi dove vivono, il loro modo di vestire, la loro igiene personale. Assomigliano sempre di più al cliché dei bambini di strada: sporchi, con i vestiti logori e sempre sotto l'effetto della droga. Sono anche più indifesi, facili prede per chi vuole approfittarsi di loro o ucciderli. Il lavoro di strada diventa allo stesso tempo più difficile e più urgente.

sterminati come animali malvagi...

Negli anni passati, l'Associazione Internazionale per la Difesa delle Ragazze e Ragazzi di Strada, (drragazze@tin.it) ha più volte promosso proteste internazionali contro le gravi violazioni dei diritti delle ragazze e ragazzi di strada in Guatemala, perpetrate da agenti della polizia nazionale, da vigili privati, da universitari incappucciati, dagli squadroni della morte o da sette religiose come "Sendas Nuevas".

Questa situazione non è migliorata. Non solo il governo non ha preso misure per proteggere i diritti delle ragazze e ragazzi di strada, dei quali si occupano solo associazioni private, spesso con sovvenzioni dell'Unione Europea, ma non sono cessate le aggressioni, gli assassini di cui rimangono vittime giovani della strada. Ora, nella maggiore parte dei casi, gli autori di questi delitti sono sconosciuti e sono presentati come "delinquenti comuni", come si era tentato di fare credere quando Mirna Mack e il vescovo Gerardi furono assassinati.

Presentiamo i casi di orrendi crimini commessi nei dieci primi mesi di quest'anno, escludendo quelli perpetrati dalle "maras", gang giovanili, che si fanno la guerra per il controllo della città e costringono con la violenza i gruppi di strada a infeudarsi a uno dei gruppi più forti, esponendoli in tal modo anche alle rappresaglie delle



bande opposte.

- **Il 14 febbraio 2002**, alle 15,05, nella tredicesima strada della zona 1 della capitale, tre ragazze della strada erano sedute a parlare quando si avvicinò una macchina. Loro pensavano che era per chiedere loro un'informazione, ma gli occupanti della macchina cominciarono a sparare contro di loro con pistole. Amalia Alejandra Ipala di 19 años fece da scudo alle sue compagne riportando due perforazioni all'intestino.
- **il 5 luglio**, Rudi Leonel Villanueva di 25 anni fu ucciso da un'arma da fuoco.
- **il 22 luglio**, sconosciuti spararono contro un gruppo di giovani della strada nelle vicinanze alla linea ferroviaria della Zona 8, uccidendo Roberto Francisco Lopez Gomez e Luis Armando Linares Salas, tutt'e due di 16 anni. Altri due giovani furono feriti.
- **Il 30 luglio**, nello stesso luogo, i soliti ignoti massacrarono, spaccandole la testa a colpi di pietra, Alejandra Paola Palma di 16 anni, mentre dormiva; morì lo stesso giorno nell'ospedale generale.
- **Il 13 ottobre**, alle cinque del mattino, un gruppo di giovani, armati di spranghe di ferro e comandati da una trafficante di droghe, fece irruzione in una casa abbandonata della tredicesima strada della zona 1 dove dormivano giovani di strada. Fredy Antonio Collan Aros di 16 anni, Juan Pablo Yupe di 19 anni e Juan José Ramirez Mazariegos di 21 anni che cercavano di difendere le ragazze della casa furono gravemente feriti. Non riuscirono a impedire che due ragazze, J. di 17 anni e F.J., di 16

- anni, fossero selvaggiamente stuprate da quattro aggressori. Spettatrice di questa bestialità, la figlia tredicenne della trafficante che la madre si era portata con sé.
- **Il 14 ottobre**, tra l'una e le due della notte, in una casa abbandonata della zona 4, sconosciuti spararono contro due ragazze e quattro ragazzi di strada: Sandra Veronica Guamuch Torres, di 17 anni, incinta da quattro mesi; Nery Rolando Recinos, 16; Manuel Isaías Aj Naj, 15, e Jackelyn Yhajaira Franco Barrera, 15. Emilio Sanay Sirín, di 26, e Henry Geovany Alvarez Jiménez, 19 anni rimasero feriti. Furono attaccati, mentre dormivano, da uomini in macchina ed in motocicletta.

eppure la loro allegria non è svanita

Siamo rientrate ieri qui a Città del Guatemala. La valanga di brutte notizie non ha impiegato molto tempo per raggiungerci. Appena scese dal taxi abbiamo incontrato Michela che ci ha raccontato di questi terribili giorni. Mi sono guardata intorno e mi sono chiesta se questa città era la stessa che avevo lasciato. Quanta violenza si cela dietro una porta o un muro, com'è tutto così ben nascosto.

Oggi è stata proprio dura, mentre andavo al movimento mi è venuto quel mal di stomaco ansioso che non provavo da tempo... gli esami sono lontani ormai. Appena siamo entrate, Teresa è corsa ad abbracciarci e molti altri, lei ha partorito ora ha una bella bimba. Pablo mi ha abbracciata e dopo mi ha fatto vedere la sua testa, porta un cappello per coprirlo, ha un bel po' di punti e non sta mol-



to bene. José invece ha la faccia spaccata dal vetro di una bottiglia. Tutto è successo domenica notte. Loro erano pronti a dare la vita per salvare le loro due amiche J. e FJ.. Non sono riusciti a fare nulla. J. sta malissimo, è venuta al movimento nel pomeriggio e appena ci ha visto ci ha abbracciato in lacrime. Ci ha detto che cerca di non pensare a quella notte ma non ce la fa, sul più bello le torna tutto in mente. Pensa che quei 4 bastardi dopo averle violentate tutt'e due, da tutti i lati, hanno coperto la loro casa di solvente e volevano dar fuoco a tutto. Per fortuna, sono riuscite a scappare. Io nel sentire queste storie, nel vedere i loro visi ed i loro corpi così conciati, ho provato di tutto, dalla tristezza alla rabbia per queste ingiustizie, per questa violenza gratuita contro persone che non sanno come difendersi e non hanno neppure qualcuno che possa farlo per loro.

Poi ascolto il racconto della sparatoria dalla voce di Pablo. Lui ci parla con le lacrime agli occhi. Era già bastato il viso di Manuel per descrivere l'orrore di quest'altra terribile notte, di questo lunedì notte, in cui da alcune moto hanno sparato contro di loro fuori alla Casona. Li avevano fatti uscire buttando bottiglie e non ho ben capito cos'altro dentro. Manuel ha la gamba ingessata dall'inguine in giù, Sandra ha avuto un proiettile vicino all'orecchio, non sente più, per il momento spero, e Henri ha una pallottola quasi vicino al cuore. Se penso che una settimana fa era tutto diverso...

Mi chiedo cosa sia successo a questa città, mi rendo conto di come in pochi giorni cambia tutto. Le ragazze ed i ragazzi vivono nel terrore, eppure la loro allegria, la loro musica a tutto volume, la loro voglia di ballare non è svanita nel nulla, così come il loro sorriso. Hanno un dono particolare questi ragazzi. Domani si parte, ho i loro visi di prima e di ora impressi in mente, so che non li dimenticherò mai. *Ilaria*, studentessa in psicologia. Ha fatto parte di un gruppo di 14 studentesse e studenti che hanno lavorato con il movimento durante le vacanze estive. Emanuele Tacchia fa un volontariato di 6 mesi e Michela Foschi il suo secondo semestre di tirocinio.



i sorrisi dell'autogestione

Mi ricordo, eravamo nel mese di agosto del 1997. Avevamo convocato una riunione di tutte le associazioni che si occupavano dei bambini di strada per proporre loro di fondare insieme un movimento autogestito di giovani di strada. Tutti ci avevano snobbato, eccetto il rappresentante di un'organizzazione che diceva alle ragazze e ai ragazzi, delegati dai vari gruppi di strada, che avevano deciso, due anni prima, di costruire il loro movimento: "Ma voi, potete pensare seriamente che ragazzi che si drogano, che hanno studiato poco o nulla, possano dirigere il loro movimento, trattare con i dirigenti del movimento popolare?". Nessuno ci credeva, eccetto le ragazze e ragazzi di strada e noi che credevamo in loro.

Abbiamo faticato, anche perché non tutti gli educatori del movimento erano convinti che era possibile e rimandavano di anno in anno l'inizio dell'autogestione. Sono stati necessari alcuni cambiamenti per raggiungere il nostro

obiettivo.

Finalmente, il 17 agosto scorso, l'ASSEMBLEA DELLE RAGAZZE E RAGAZZI DEL MOVIMENTO ha eletto il COORDINAMENTO DEL MOVIMENTO, incaricato di mettere in pratica quanto deciso dall'assemblea.

Nel coordinamento ci sono quattro ragazze e tre ragazzi: Jeaneth, presidente, coordina le attività con Fernando, coordinatore dell'equipe tecnica; Wendy, vicepresidente, Lorena e Silvia lavorano con Patty, accompagnatrice, nella formazione delle ragazze, la formazione professionale e il reinserimento sociale; Cesar è incaricato con René della formazione umana e professionale dei ragazzi; Carlos, detto Pochis, è incaricato con Mario del settore nevralgico dell'istruzione; e infine, Byron lavora con Mayra e Emanuele, con i veterani, ossia con i giovani di strada che hanno più di 22 anni





per loro. Negli organi incaricati di coordinare le attività (amministrazione e programmi educativi) i giovani (10 su 15) e le donne (9 su 15) sono la maggioranza.

Inoltre, le quetzalitas ed i gruppi di produzione sono già autonomi.

LE PRIME INIZIATIVE

Un seminario di tre giorni con Giulio Girardi ricorda a tutti, in particolare ai neoletti, che il nostro movimento è espressione dell'AMICIZIA LIBERATRICE e fa parte del movimento mondiale alternativo alla morte neoliberale.

Dopo giorni di lavoro di gruppo, l'assemblea delle ragazze e ragazzi decide le norme della vita in casa e le misure, che privilegiano il dialogo e la comprensione, da adottare con chi non le osserva. Viene soppressa la perquisizione all'entrata in casa per impedire l'introduzione di droghe.

Iniziano i contatti con altre associazioni alternative e un intercambio di 15 giorni con associazioni giovanili in Nicaragua.

FORMAZIONE E ESTENSIONE

Giovani e adulti sono ora impegnati nell'elaborazione del programma del prossimo anno sociale per raggiungere i seguenti obiettivi:

- pratica dell'amicizia liberatrice;
- autogestione completata per aprile del 2004;
- estensione del movimento ad altre città del Guatemala
- priorità alla formazione scolastica e professionale: il diploma di scuola media per tutti. In particolare, vogliamo che tutti i figli delle ragazze che fanno parte del movimento (una cinquantina circa) frequentino l'asilo nido, la scuola materna o primaria; che 40 ragazze e ragazzi siano iscritte alla scuola primaria, una decisa nella scuola media, tre alle scuole superiori e all'università. Accompagnatori, giovani del coordinamento ed altri seguiranno un corso parauniversitario di formazione di educatori popolari. Una trentina dovrebbe formarsi professionalmente in casa o fuori;
- maggiore importanza all'avviamento al lavoro, al reinserimento sociale e lavorativo e apertura di un albergo di transizione;
- lavoro più sistematico e più incisivo per l'organizzazione dei giovani in strada;
- collegamento con associazioni alternative in Guatemala e nel mondo.



PER REALIZZARE QUESTI SOGNI HANNO BISOGNO DELLA NOSTRA AMICIZIA

Ti invitiamo a partecipare alla nostra RETE DI AMICIZIA con un lavoro volontario, con un contributo finanziario, con una borsa di studio (€ 55,00 al mese). I contributi possono essere versati sul CCP n. 42561035, intestato a RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA, ONLUS, piazza Certaldo 3, int. 31, 00146 ROMA, e mail: quetzalitas@tin.it.